

# PIERO DELLA FRANCESCA E LE CORTI ITALIANE

31 MARZO / 22 LUGLIO 2007  
AREZZO  
MUSEO STATALE  
D'ARTE MEDIEVALE  
E MODERNA

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO,  
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO  
DELLA PROVINCIA DI AREZZO

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI AREZZO  
COMUNE DI MONTERCHI  
COMUNE DI SANSEPOLCRO

COMUNITÀ MONTANA  
VALTIBERINA TOSCANA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI AREZZO

BANCA ETRURIA

TOSCANA PROMOZIONE  
AGENZIA PER IL TURISMO  
DI AREZZO

Negli anni '20 del Novecento uno dei più grandi scrittori inglesi, Aldous Huxley, decise di fare con la moglie una sorta di pellegrinaggio, che lo portò attraverso l'Appennino a contemplare con i suoi occhi le opere di un pittore del Quattrocento. Un pittore che proprio i suoi connazionali, poco più di mezzo secolo prima, avevano riscoperto e riconsegnato agli studi di storia dell'arte come grandissimo, forse il più grande di tutta la già immensa storia della pittura italiana.

Piero della Francesca, un genio della pittura — e della matematica, e della geometria, e dell'architettura, e probabilmente della filosofia — non solo rivoluzionò la storia della pittura e segnò il passaggio dal medioevo al rinascimento introducendo quella che Salvatore Settis ha chiamato “la sua arma assoluta”, la prospettiva; ma consegnò al nostro patrimonio, e a quello dell'umanità, opere di una tale altezza intellettuale e spirituale, e nello stesso tempo di una tale capacità di esortazione civile e di riflessione politica, da destare negli spettatori un'emozione profonda, e da influenzare non solo i suoi contemporanei, ma, con la sua riscoperta ottocentesca, il nascere stesso dell'arte del Novecento.

Se riandiamo alla metà degli anni '60 dell'Ottocento, scopriamo che proprio l'interesse appassionato per le opere di Piero della Francesca diede vita a una delle prime migrazioni “di massa” di artisti e intellettuali verso l'Italia, e creò uno dei primi itinerari del turismo culturale europeo.

Quando fu inaugurata la prima linea ferroviaria per Arezzo, intellettuali e artisti inglesi, già preparati dalla conoscenza del suo Battesimo, dopo che la National Gallery di Londra lo aveva acquistato ed esposto, prelevandolo pochi anni prima dalla sacrestia del Duomo di San Sepolcro, andarono a vedere il ciclo di San Francesco a Arezzo, forse l'insieme più grandioso lasciato da quel pittore così mistico ma anche così laico, le cui opere giacevano spesso in stato di abbandono nelle chiese.

Fu tuttavia un pittore francese allora molto giovane, Edgar Degas, a correre per primo ad Arezzo già nell'estate del 1858, l'anno in cui apparve sulla “Quarterly Review” un lungo articolo in cui il grande studioso Austin Henry Layard acclamava il combinarsi, negli affreschi del ciclo della Vera Croce, del “consumato potere” di Piero nel dipingere l'emozione umana con i nuovi effetti di “prospettiva, schiacciamento e chiaroscuro”.

Ma saranno i successori di Degas, pochi decenni più tardi, i veri eredi di Piero della Francesca. Nel 1913, Roberto Longhi rileggerà Piero attraverso Cézanne e immaginerà addirittura Piero rivolgersi a un amico artista anticipando le parole di Cézanne: “Tutto nella natura è sferico o cilindrico!”. Insomma, il cubismo. L'anno dopo, Longhi affermerà che “Criticamente Piero è stato riscoperto da Cézanne e da Seurat.”

Una riscoperta che continua fino ai nostri giorni, come dimostra il meraviglioso lavoro di Silvia Ronchey, la sua affascinante ricerca su “Lenigma di Piero”.

E come finalmente testimonia questa grande mostra su Piero della Francesca, con la quale si inaugura anche, almeno simbolicamente, l'avvio di un progetto fortemente voluto dal Ministero per i Beni Culturali, grazie alla collaborazione delle regioni, province, città toccate dal genio del grande artista, insieme a una folta, appassionata schiera di operatori culturali di diverse strutture statali coordinate fra loro: la “strada di Piero”, un itinerario a tappe che guiderà coloro che viaggiano per cultura alla scoperta di Piero della Francesca attraverso l'incontro con le sue opere e la visita dei suoi luoghi.

Una riproposizione e razionalizzazione del viaggio compiuto da Layard, Degas, Huxley e tanti altri, in cui il viaggiatore potrà essere assistito, orientato, appagato nelle sue curiosità ed esigenze, avendo a disposizione le risorse culturali e i sussidi informativi e scientifici, ma anche l'ospitalità e la ricchezza di tradizioni culturali intrinseche ai magnifici e spesso troppo poco conosciuti luoghi dove le opere di Piero sono conservate.

**Francesco Rutelli**

Ministro per i Beni e le Attività Culturali  
*(prefazione del catalogo)*